

	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
ICI	14/00002505	ITA:	SOPRINTENDENZA B.B.A.A.A.S. Campobasso	MOLISE	
PROVINCIA E COMUNE: (IS) VENAFRO LUOGO: Via Giordano, Via Colle e Via S. Aniello OGGETTO: Castello Pandone CATASTO: Foglio 15 - Part.1 CRONOLOGIA: IX - XIX sec. AUTORE: DEST. ORIGINARIA: Castello USO ATTUALE: Nessuno PROPRIETÀ: Ministero Beni Culturali VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:			DESCRIZIONE: (5605239) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000) Il Castello di Venafro si erge all'estremo limite nord orientale della cinta muraria urbana e domina dai piedi della montagna l'intero tessuto urbano. Sorto presumibilmente sui resti di una antica torre a base quadrangolare (quella che si erge a settentrione) eretta in età longobarda a controllo dell'ampia pianura solcata dal Volturno all'imbocco del suo medio corso, il castello ha assunto, dapprima una funzione strategico-difensiva e successivamente come polo di riagglomerazione urbana. Nel corso degli ultimi restauri curati dalla Soprintendenza ai BB.A.A.A. e S. del Molise, sono emerse le sue interessanti stratificazioni riconfermando in parte le ipotesi avanzate da Lucio Santoro e successivamente da Franco Valente. Dalla torre quadrangolare, seguendo le cadenze morfologiche del sito si perviene al castello -recinto tardo medioevale, che lascia la torre a Nord-Est e organizza il suo spazio di difesa con impianto quadrangolare, accessibile da Mezzogiorno (a monte dell'attuale via Colle). In detto quadrilatero si realizzano i primi ambienti chiusi il cui livello è emerso dal recente scavo del fossato che negli ultimi due secoli era andato accludendosi sino a cancellare traccia del piano fondale e dell'originario accesso. Il castello longobardo supponiamo avesse un impianto ad L con edificazione delle quote più basse e si svolgeva su due livelli uno dei quali seminterrato - Il recinto risulta, dal versante superiore, allineato alle murazioni urbane più antiche, pro-		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI PIANTA: Quadrilatera a corte con torri angolari COPERTURE: A più spioventi con raccordi a padiglione - VOLTE o SOLAI: Volte a botte, e crociera -solai in latero cemento e orditura lignea rinforzata - SCALE: Interne in muratura a semplice e doppia rampa - scaletta a chiocciola in pietra - TECNICHE MURARIE: Pietrame calcareo locale a filari incerti in vista ed intonacato PAVIMENTI: In pietra, cotto e battuto di cemento - DECORAZIONI ESTERNE: Torrioni merlati, portali e finestre incorniciate in pietra - trabeazioni e loggiato - DECORAZIONI INTERNE: Stucchi in alcune sale - ARREDAMENTI: - STRUTTURE SOTTERRANEE: 1 livello interrato ed uno seminterrato -					

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
		ITA:	SOPRINTENDENZA B.B.A.A.S. Campobasso	MOLISE	
	ALLEGATO N. 1 Castello - continua "Descrizione"				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

spiccienti il sentiero pomeriale di Via S. Aniello - Esso sorge con un prevalere del vuoto sul pieno per accogliere e proteggere la popolazione in caso di pericolo; le mura basamentali predisposte alle massima resistenza raggiungono quasi lo spessore di 2 metri. E' supponibile che le superfici oggi interrate corrispondessero agli antichi granai che unitamente alla cisterna erano predisposti per reggere all'emergenze di lunghi periodi di assedio. La torre assume la funzione del mastio e risulta accessibile, come il livello rialzato da un varco ancora persistente nel versante orientale. Nel corso del quindicesimo secolo il Castello si dota di tre torrioni cilindrici in rispondenza dei tre spigoli non interessati dalla torre-mastio. Nei successivi due secoli i torrioni cilindrici del versante meridionale vengono irrobustiti da un anello sagomato a scarpa che interessa il piano interrato e quello seminterrato, concludendosi con un terrazzo a perimetrazione merlata. Un ponte levatoio collegava il piano mobile al suo principale ingresso urbano, scavalcando il profondo fossato scavato a protezione del versante meridionale del castello; la conversione del ponte in muratura è ascrivibile al XVIII secolo, come evincesi dalle tecniche murarie adottate nella definizione delle arcate e nei bauletti di coronamento.

Il castello si eleva, nella sua ultima ed attuale definizione, in tre piani fuori terra, uno interrato ed uno seminterrato.

Il piano rialzato si apre con un cortile quadrangolare al quale si accede direttamente da due ingressi esterni, entrambi tramite ponte, l'uno collegante alla città l'altro ai giardini del Castello, oggi separati da un muro e convertito in orto giardino di proprietà privata. L'ingresso urbano, ad occidente menava alla passeggiata merlata, attraverso la quale si accedeva, tramite apertura a mezzogiorno, ad un cortile preceduto da un atrio disimpegnante due ambienti destinati al corpo di guardia. I rimanenti ambienti dovevano avere funzione di stalla e locali di servizio. Dal cortile si dipartono tre scale, la principale a rampa unica

(Continua all. 2)

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
		ITA:	SOPRINTENDENZA B.B.A.A.S. Campobasso	MOLISE	
	ALLEGATO N. 2 CASTELLO - Continua "Descrizione"				

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

che raggiunge il salone principale del piano soprastante arrestandosi a tale livello; una seconda scala si apre a nodi in rispondenza del torrione quadrilatero che a doppia rampa serve entrambi i piani sovrastanti. Una terza scala a chiocciola, ricavata nel raccordo del torrione al muro perimetrale occidentale, viaggia per quattro livelli servendo il piano seminterrato e quelli fuori terra. Altre rampe di notevole interesse tipologico ad andamento planimetrico a ventaglio collegano i diversi livelli del torrione sud-orientale.

Al primo piano troviamo oltre al salone principale esposto a mezzogiorno, una corona di ambienti intercomunicanti che sul versante orientale lasciano presupporre funzioni di rappresentanza o ambienti destinati al riposo. L'intero fronte orientale è arricchito anche di una balconata collegante il torrione meridionale ad un vano di ingresso secondario, mentre i locali affacciano nel vano cortile. Sul fronte nord sono attestati i servizi e su quello occidentale sono ubicati i salottini, sala da pranzo e torre di avvistamento. Grandi camini coronano le pareti degli ambienti principali.

Al secondo piano è presupponibile si localizzassero gli ambienti del personale di servizio. Infatti il versante meridionale non risulta finestrato in quanto accoglie il solo sottotetto del salone principale la cui altezza risulta circa una volta e mezzo quella degli altri ambienti. L'ala più attrezzata è quella orientale, con i due ambienti ricavati sul prolungamento verticale dell'anello fasciante il torrione cilindrico, ricuciti da un balconcino e serviti da apposita scala. I restanti ambienti sono tra loro intercomunicanti ed affacciano prevalentemente sul cortile, ad eccezione di quelli direttamente serviti dalle scale dei torrioni cilindrici che si ricollegano tramite angusti passaggi ai due vani maggiori del settore occidentale. I vani serviti dalla scala a chiocciola hanno una maggiore caratterizzazione tipologica e dovevano essere predisposti ad espletare funzioni di pertinenza.

Il movimento planimetrico si accompagna a quello volumetrico dando vita ad un organismo volumetricamente assai vario.

I prospetti rilevano la discontinuità del processo edificatorio che non compromette comunque in alcun modo la monumentalità dell'insieme, che accoglie nella ricerca stratigrafica degli interventi un ricco abaco del ben fare architettura militare e civile.

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Il castello di Venafro ebbe come genesi un torrione a base quadrangolare realizzato a ridosso di uno sperone roccioso ubicato nel punto di maggiore emergenza del sistema urbano. La sua origine alto medioevale va ascritta presumibilmente al IX secolo, in età longobarda. Si suppone che la torre fosse fasciata da un recinto sul quale nei secoli successivi fu eretto l'attuale castello, previa scavo di un fossato e consolidamento angolare con torri cilindriche la cui realizzazione è ascrivibile per tipologia al XIV-XV secolo.

Agli inizi del XVI secolo, allorché ne era possessore Enrico Pandone il castello viene arricchito da due anelli a scarpa partenti dal fossato nel versante occidentale, del loggiato occidentale e del giardino nel versante orientale, raggiunto da un ponte cavalcante il fossato e costituente il secondo accesso al palazzo.

I suoi successori si limiteranno a sopraelevare il versante orientale ed il torrione sud orientale rispettando il limite dell'anello basamentale cinquecentesco. Superfetazioni più recenti hanno interessato il loggiato orientale, ricoperto da lamiera metallica ed alcune distribuzioni ambientali che i restauratori della Soprintendenza nel loro intervento, tuttora in corso, stanno rimuovendo.

SISTEMA URBANO: Il castello si erge al vertice del sistema urbano, raccordando a nord est le murazioni medioevali -

RAPPORTI AMBIENTALI: Il castello costituisce, con la chiesa dell'Annunziata la maggiore emergenza architettonica urbana, conserva ancora il suo isolamento dall'abitato, grazie al persistere del fossato che lo separa dalle altre fabbriche conservandone l'originaria dominanza. Ad esso convergono tre strade urbane (via Castello, Via Colle e via Giordano) ed una extraurbana (via S. Aniello) viaggiante ai piedi della montagna.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI: Il castello conserva residue tracce di affreschi a rilievo raffiguranti immagini di cavalli, dotate di iscrizioni una delle quali corredata di datariera ((1520) documenti tanti che le opere erano state commissionate da Enrico Pandone. Nelle sale convertite in prigione compaiono graffiti predisposti al conteggio dei giorni di reclusione.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca): La torre Longobarda ipotizzata del IX secolo, si data di un recinto protettivo nei secoli IX e X caratterizzato dalla minaccia delle scorrerie saracene; con realizzazione all'interno di magazzini e di cisterna (piano oggi interrato). Nei secoli XIV e XV si ha la conversione del recinto in castello, con l'eresione di due livelli (seminterrato e rialzato)- Nel sec. XVI ad opera dei Pondone vennero realizzate i rafforzamenti delle torri con anelli a scarpa, viene sistemato il fossato sul quale si levano due ponti di accesso al piano rialzato. Nel secolo successivo si ha l'odierna configurazione. Restauri sono tuttora in corso.

BIBLIOGRAFIA:

L.Valla	" Historia della città di Venafro " Manoscritto 1697 -
A. Monachetti :	" Memorie storiche della città di Venafro " Manoscritto 1700
C. De Utris :	" Annuali di Venafro " Manoscritto 1827 -
F. Lucenteforte :	" Monografia fisico-economico-morale di Venafro " Cassino 1877
G.B. Masciotta :	" Il Molise dalle origini ai giorni nostri " Cava dei Tirreni 1952
F. Valente :	" Venafro, origine e crescita di una città " Campobasso 1979 -

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE				X														
STRUTTURE MURARIE				X														
COPERTURE				X														
SOLAI		X																
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI				X														
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI				X														
INTONACI INT.			X															
INFISSI				X														

OSSERVAZIONI:

Acquisito dal Ministero dei Beni Culturali, il complesso è stato sottoposto ad intervento di restauro architettonico a cura della Soprintendenza ai Beni Archeologici, architettonici, Artistici e Storici del Molise -
I lavori di restauro sono tuttora in corso -

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: Allegato n° 3

FOTOGRAFIE:

13-14
Allegati n. 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26
27, 28, 29, 30, 31, 32, [redacted]

DISEGNI E RILIEVI:

4
Allegati n. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 [redacted]

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;):

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

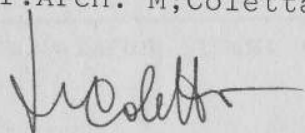
FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Prof. Arch. M; Coletta



VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA:

15/11/1982